

Grillo guida la carica dei proporzionalisti

Il leader del M5S insiste per una riforma elettorale in senso proporzionale con il chiaro intento di far saltare l'intesa Renzi-Berlusconi puntando sul sostegno dei nemici del maggioritario del Pd e dei cespugli centristi



La "fabbrica" della corruzione

di ARTURO DIACONALE

Ci risiamo. Nel 1994 e sull'onda di Mani Pulite si pensò di combattere il fenomeno delle tangenti e la iattura della corruzione dando vita all'Autorità di Vigilanza per i Lavori pubblici. A vent'anni di distanza e benché dal 1996 questa Autorità fosse diventata Autorità sui contratti e sui servizi pubblici aumentando di competenze e di personale, il Governo di Matteo Renzi ha deciso di rilanciare la lotta alle tangenti ed alla corruzione commissariando la vecchia Autorità ed innestando sul suo tronco l'Autorità Nazionale Anticorruzione, guidata dal magistrato Raffaele Cantone.

L'ennesima Autorità, ovviamente, sarà provvista di competenze più ampie di quelle precedenti e di un personale che, insieme a quello delle Autorità sostituite, raggiungerà la cifra considerevole di 350 unità. I risultati non particolarmente esaltanti dell'attività svolta negli ultimi vent'anni dalle vecchie Autorità avrebbe dovuto consigliare il Governo a riflettere sulla scelta di combattere la corruzione ed il tangentismo con un'ennesima e più forte iniezione di burocrazia.

Ma la spinta emotiva del caso Expo e del caso Mose, che peraltro sono la dimostrazione lampante della totale inutilità...

Continua a pagina 2



Il Governo migliore contro la corruzione

di CLAUDIO ROMITI

Dunque, come avevo già scritto su queste pagine, il Premier Matteo Renzi affida la lotta alla dilagante corruzione alla chimera del cosiddetto Governo migliore.

Un Governo il quale, anziché porsi il problema della giungla statale e burocratica in cui prospera il malaffare, aumenta il numero dei pubblici controllori. Da qui nasce la soluzione-spot dei pieni poteri, almeno sulla carta, dati al super commissario Raffaele Cantone, il quale avrà a disposizione un piccolo esercito di 300 collaboratori, oltre a 4 co-commissari per fronteggiare questo colossale problema. Ma considerando che viviamo in un sistema già saturo di enti che verificano, timbrano e autorizzano ogni cosa, non vedo come un ennesimo carrozzone pubblico possa migliorare una situazione generale figlia del medesimo sistema.

D'altro canto, occorre sottolineare, c'è una parte consistente dell'opinione pubblica, a cui Renzi sembra voler lisciare il pelo, che crede visceralmente nella relazione tra l'onestà di chi amministra la cosa pubblica e il benessere collettivo. È questa una derivazione molto persistente di una visione collettivista della società, in cui si pensa che se per avventura si riuscisse a stroncare del tutto...

Continua a pagina 2

La casta italiana che porta la toga

di GIANLUCA PERRICONE

Premessa. Tra i risultati che i dizionari online forniscono alla ricerca del termine "casta", c'è anche il seguente: "Categoria sociale o professionale che si mantiene chiusa e compatta nella difesa dei propri interessi e privilegi".

Partiamo da qui perché, nei giorni scorsi e all'indomani del voto sull'emendamento della Lega sulla responsabilità civile dei giudici (ed approvato grazie a qualche decina di franchi tiratori), in molti si sono affannati a dimostrare che la cosiddetta "casta dei partiti" ha voluto, con quel voto, inviare un minaccioso messaggio trasversale alla magistratura, perché la stessa è impegnata in inchieste (Expo, Mose, ecc.) che toccano quella casta. Tant'è che l'associazione di categoria (l'Anm) si è spinta fino ad affermare che è "grave e contraddittorio che si indebolisca l'azione giudiziaria proprio mentre la magistratura è chiamata a un forte impegno contro la corruzione".

Chissà mai perché la responsabilità civile dovrebbe indebolire l'azione giudiziaria o potrebbe essere utilizzata "per liberarsi di un magistrato scomodo" (anche questo concetto si è avuto coraggio di sostenere...). Ma poi sull'argomento è intervenuto anche...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La "fabbrica" della corruzione

...delle Autorità burocratiche, non ha neppure permesso di valutare la pessima esperienza passata. Così Renzi, sull'onda della pressione mediatico-giudiziaria in favore di una "seconda ondata" di manipulitismo, ha riesumato la vecchia idea di combattere la corruzione con la burocrazia e ha messo in piedi una struttura che, malgrado i possibili sforzi del povero Cantone, potrà essere solo una fabbrica di stipendi.

Per sperare di essere efficace, l'Autorità Anticorruzione avrebbe dovuto avere poteri di polizia. Non è forse vero che l'Fbi americano vide la luce ai tempi della grande depressione per combattere il crimine organizzato con poteri di polizia superiori a quelli dei singoli stati Usa? Ma in un Paese dove le forze dell'ordine sono divise in tante strutture autonome, ognuna con la propria tradizione e gelosa della propria autonomia, come poter trasformare in una sorta di "Super Polizia" un'Autorità Anticorruzione formata da trecentocinquanta burocrati ed un solo esperto della materia, cioè il magistrato Cantone?

Esclusa la strada "modello-Fbi" si sarebbe potuto seguire il sentiero della super-magistratura. Ma in un Paese dove i magistrati fanno carriera per anzianità ed in cui esiste già una super-magistratura, rappresentata da quella specializzata nella lotta alla Mafia, chi avrebbe mai consentito che l'Anticorruzione ed il suo titolare assumessero un ruolo così importante?

Così Renzi ha scelto di raddoppiare la burocrazia, quella che dice di voler combattere, ed a Cantone è stato dato un esercito di burocrati. Che non avrà poteri di

polizia e nemmeno quelli giudiziari. Ma che potrà al massimo indicare ai prefetti le aziende in odore di tangente e corruzione da commissariare. Cioè da mandare in fallimento, visto che fino ad ora la maggior parte dei commissariamenti di aziende si è risolta in chiusura d'attività delle aziende stesse. E che, di assolutamente sicuro, comporterà nuove spese a carico dei contribuenti senza frenare in alcun modo la corruzione ed il tangenti-smo.

L'esperienza dei decenni precedenti insegna che l'eccesso di Stato burocratico produce l'eccesso di corruzione. E che la cosiddetta questione morale è soltanto una questione di elefantismo strutturale. Che non si cura invocando svolte etiche come vorrebbero quanti continuano ad occupare e sfruttare lo Stato. Ma si risolve procedendo alla liquidazione dell'eccesso di strutture burocratiche ed alla conseguente razionalizzazione delle normative.

Renzi, dunque, predica bene ma razzola malissimo. E l'esempio della nuova Agenzia Anticorruzione lo dimostra in maniera fin troppo evidente!

ARTURO DIACONALE

Il Governo migliore contro la corruzione

...la corruzione, il Paese si trasformerebbe in un giardino fiorito e tutti saremmo più prosperi. Ciò significa, in estrema sintesi, che la ricchezza di una nazione non si basa sulle capacità economiche ed organizzative dei singoli e sulla loro spontanea iniziativa economica, bensì tutto dipende dall'onestà e dalla rettitudine di chi amministra quote crescenti di risorse pubbliche.

Quindi, sotto questo profilo non è im-

portante se la quantità delle medesime risorse controllate dalla sfera politico-burocratica sia obiettivamente eccessiva; quel che invece conta è che dette risorse vengano spese in modo onesto e disinteressato. E così accade che in un sistema in cui la mano pubblica spende circa il 55 per cento del reddito nazionale, tassando persino l'aria, la soluzione individuata non passa per una graduale riduzione di un perimetro pubblico smisurato. Niente di tutto ciò. La soluzione per far funzionare le cose è, per l'appunto, quella del Governo migliore in senso lato. Un Governo che aumenta anche dal lato dei controlli la sua invasiva presenza, anziché cominciare a ritirarsi in buon ordine, limitando all'essenziale la sua presenza, secondo il paradigma molto liberale di uno Stato minimo.

Ancora una volta il giovane Presidente del Consiglio sembra curare uno dei tanti mali che affliggono l'Italia somministrando ad essa dosi ancor maggiori della sostanza che lo hanno causato o, in subordine, che ne hanno favorito lo sviluppo. In questo caso il groviglio di norme, di uffici e di relativi poteri. Proprio non ci siamo.

CLAUDIO ROMITI

La casta italiana che porta la toga

...il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, che ha espresso la sua contrarietà alla responsabilità civile diretta delle toghe. "È in gioco non un privilegio, ma l'indipendenza di giudizio del magistrato".

Se non è un privilegio quello di non rispondere per gli errori commessi nell'esercizio delle proprie funzioni, lo si può pure definire con un termine diverso da

"privilegio" ma la sostanza non cambia. In questi giorni ritornano ad essere citate vicende giudiziarie che, tranne a qualche irriducibile "velinero delle Procure", dovrebbero far accapponare la pelle per i loro incredibili esiti e conseguenze: errori, incertezze, limitazioni della libertà personale che si sono rivelate arbitrarie, distruzioni di vite, annientamento di rapporti personali e di ruoli pubblici. E tutto senza rispondere a chicchessia, forse neppure alla propria coscienza.

Allora non resta che invitare chi sta leggendo queste righe a ritornare a dare un'occhiata alla definizione di casta riportata all'inizio di questo scritto.

GIANLUCA PERRICONE

L'OPINIONE

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



AGENDA DEL GIORNALISTA

Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it